

VareseNews

“Il Varese è in buone mani, ma io allo stadio non andrò mai più”

Pubblicato: Giovedì 17 Luglio 2008

Da ieri, mercoledì 16 luglio, **Riccardo Sogliano non è più il patron del Varese 1910**. Con la cessione delle quote **all'imprenditore Antonio Rosati** («praticamente gratis: non ho venduto, ho regalato» sottolinea con un po' di orgoglio) si conclude un periodo lungo **quattro campionati** che ha visto la società biancorossa rinascere dall'eccellenza alla C2 e consolidare un settore giovanile. Ricky dà l'addio parlando a ruota libera e **togliendosi qualche sassolino dalla scarpa** soprattutto per l'iter – apparentemente senza fine – della questione stadio.

✖ «Il Varese **è in buone mani**. Lo dico, perché conosco Rosati in quanto ho da tempo rapporti di lavoro, e mi pare che in questa prima parte di mercato la società si stia muovendo bene. Io però, scrivetelo bene, **a Masnago non rimetterò mai più piede**, neppure da morto». L'esordio è vulcanico, come nello stile dell'ex difensore del "Varese dei miracoli", che non è certo uno che le manda a dire. E la politica non manca sul libro nero di Sogliano. «Io ho il mio carattere e lo so bene. Però sul discorso stadio sono stato acqua di fonte: **non ho mai fatto ricatti** come qualcuno dice ma ho sempre detto quali erano le mie intenzioni. Ho stretto mani e ho **ricevuto promesse, ma di questo non è mai stato mantenuto nulla**, e sfido chiunque a dire il contrario. Posso anche capire che il progetto così com'era poteva non andare bene, ma in questi casi si può discutere delle cose. Invece qui non c'è **mai stata la volontà** di affrontare il problema, tanto che da un anno e mezzo siamo in attesa del bando del Comune. Da circa un anno poi ho avuto la certezza che non se ne sarebbe fatto nulla: è per questo che a dicembre ho annunciato il mio disimpegno».

Ricky ne ha **anche per la città**: «Da altre parti i tifosi si sarebbero arrabbiati sul serio. Qui la gente mi ferma per strada, è solidale con me, ma alla fine non cambia nulla. **Altro capitolo gli imprenditori**: tolti i piccoli sponsor, DiVetture (che proprio oggi **ha rinnovato il proprio impegno**) e un altro amico, l'unico che mi ha sempre dato qualche soldo per la squadra è stato Claudio Milanese. Dagli altri nulla, **solo tante telefonate** e lettere andate a vuoto. Ora Rosati e il suo braccio destro Montemuro hanno tante buone idee: spero che chi ha promesso nelle scorse settimane non svanisca nel nulla e li affianchi per davvero. A margine **spendo una parola per l'ingegner Fogliata** (il partner del progetto stadio ndr), un uomo vero che ha messo tanti soldi e non ha mai alzato la voce. Tanto di cappello».

✖ Il nome Sogliano però rimane ben fisso anche nell'organigramma del Varese che verrà, con **Luca sempre sulla tolda di comando** con il ruolo di direttore sportivo. «Fosse dipeso da me, non sarebbe dovuto restare. **Aveva due offerte interessanti** dal Vicenza e dall'Ancona oltre a quella di Rosati che era interessato a portarlo a Spezia. Però ha deciso lui, Varese e il Varese sono i suoi mondi e quindi rispetto la sua decisione. Io credo che abbia lavorato bene negli anni scorsi, e credo che se la squadra sia riuscita a risalire e a salvarsi tra i professionisti è **merito suo, oltre che dei collaboratori** che lo hanno affiancato. Il club ha ritrovato credibilità, ha stretto alleanze, allargato il proprio bacino e i primi frutti si sono già visti».

Prima di congedarsi, da Riccardo Sogliano arriva comunque un consiglio. «**In C2 bisogna puntare sui giovani**, sempre. Nei campionati che ho vinto da dirigente sono sempre stati loro i tasselli più importanti. A venti, ventidue anni se uno vuole sfondare e gioca in C2 deve fare bene per forza.

Fidatevi, **in quarant'anni** di calcio qualcosa ho imparato».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it